

Comunicato stampa

La Collezione Peggy Guggenheim presenta *Mani-Fattura: le ceramiche di Lucio Fontana*

Mani-Fattura: le ceramiche di Lucio Fontana

A cura di Sharon Hecker

11 ottobre 2025 – 2 marzo 2026

Collezione Peggy Guggenheim

"Fra il suicidio e il viaggio ho scelto il secondo perché spero di realizzare ancora una serie di ceramiche e sculture che mi diano il piacere o la sensazione d'essere ancora un uomo vivo."

Lucio Fontana

Dall'11 ottobre 2025 al 2 marzo 2026, la **Collezione Peggy Guggenheim** presenta *Mani-Fattura: le ceramiche di Lucio Fontana*, prima personale mai realizzata in ambito museale ad essere esclusivamente dedicata all'intera produzione di opere in ceramica di **Lucio Fontana** (1899–1968), tra gli artisti più innovativi, e a suo modo irriverenti, del XX secolo. Sebbene Fontana sia conosciuto soprattutto per le sue iconiche tele tagliate e bucate degli anni cinquanta e sessanta, questa mostra pone l'accento su una parte meno nota ma essenziale della sua produzione: il suo lavoro con la ceramica, iniziato in Argentina negli anni venti e proseguito poi per tutto il corso della sua vita. A cura della storica dell'arte Sharon Hecker, si tratta della prima monografica a offrire un esame approfondito della produzione in ceramica di Fontana. Come osserva Hecker: "A lungo associata all'artigianato più che all'arte, oggi la ceramica di Fontana sta ricevendo una nuova attenzione grazie al rinnovato interesse per questo materiale nell'arte contemporanea".

Con circa settanta opere storiche, alcune delle quali mai esposte prima, provenienti da note collezioni pubbliche e private, la mostra intende far luce sulla portata della visione scultorea di Fontana attraverso un materiale come la creta, rivelando come abbia rappresentato, nel corso degli anni, un terreno di sperimentazione ricco e produttivo. La sua produzione ceramica si distingue per la varietà di forme, tecniche e soggetti: dalle opere figurative che rappresentano donne, animali marini, arlecchini e guerrieri, fino alle sculture astratte, il suo approccio all'argilla recupera i rituali antichi imposti dalla materia, sui quali interviene in modi innovativi. La sua pratica ceramica si sviluppa nell'arco di decenni e in contesti molto diversi: dal primo periodo in Argentina al ritorno in Italia all'epoca del Fascismo, seguito da un ulteriore lungo soggiorno in Argentina durante la guerra e da un nuovo rientro, nel dopoguerra, nell'Italia della ricostruzione e del boom economico. Fontana realizzò anche oggetti per interni privati, dai piatti ai crocifissi, caminetti e maniglie, spesso in collaborazione con importanti designer. Con rinomati architetti milanesi creò fregi ceramici per facciate di edifici e sculture per chiese, scuole, cinema, hotel, circoli sportivi e tombe che ancora oggi ornano la città. In mostra sono presenti sia pezzi unici realizzati a mano che oggetti prodotti in serie, alcuni dei quali sfumano i confini tra le due categorie.

L'esposizione ripercorre la produzione ceramica di Fontana, toccando due continenti e quattro decenni cruciali, e intrecciando cronologia e temi scultorei in un racconto inedito e dinamico. La sua produzione proteiforme spazia dalle sculture figurative a forme radicalmente astratte, specchio dei diversi contesti storici, sociali, politici e geografici in cui Fontana visse e operò. Il

percorso espositivo prende avvio da un'opera realizzata al suo ritorno in Argentina nel 1926, *Ballerina di Charleston*, dopo il trauma della Prima guerra mondiale combattuta da giovane insieme agli altri "ragazzi del '99". Da qui si prosegue nell'Italia del periodo fascista, dove, nei primi anni trenta, l'artista crea piccole terrecotte intime, non smaltate e con leggeri tocchi di colore, come *Ritratto di bambina* (1931) o *Busto femminile* (1931), per poi approdare alla stagione degli straordinari esperimenti con gli smalti, resa possibile grazie alla collaborazione con gli artigiani di Albisola. A questo periodo appartengono opere affascinanti quali *Cocodrillo* (1936-37), *Medusa* (1938-39), *Donna seduta* (1938) e il maestoso *Torso Italico* (1938). Durante la Seconda guerra mondiale Fontana torna nuovamente in Argentina, dove continua a lavorare la ceramica, per poi rientrare ancora una volta nell'Italia del dopoguerra. Qui, la ricostruzione del Paese e il boom economico si intrecciarono con la sua produzione ceramica che si espande, iniziando un proficuo dialogo con il mondo del design. Fontana realizza piatti, crocifissi, forme astratte, tutte opere che indagano le origini stesse dell'antica pratica della ceramica. Una sala è poi dedicata ai ritratti più personali delle figure femminili che fecero parte della sua vita, testimonianza dell'intima relazione che Fontana ebbe tanto con le donne da lui ritratte – dalla moglie Teresita Rasini, alla scrittrice e intellettuale Milena Milani, unica donna firmataria del Manifesto dello Spazialismo, alla ceramista Esa Mazzotti – quanto con la materia. La mostra mette in risalto la forza materica della creta, liscia, ruvida, incisa, grezza, dipinta, smaltata, tagliata, bucata, e l'innovativa capacità di Fontana di intrecciare i linguaggi dell'arte e dell'artigianato, del design e della manualità. Non mancano fotografie d'archivio che ritraggono Fontana al lavoro, testimonianza di un artista collaborativo, profondamente in sintonia con materiali, processi, persone e luoghi.

Ad accompagnare l'esposizione, un cortometraggio inedito, *Le ceramiche di Lucio Fontana a Milano*, appositamente commissionato e realizzato dal regista argentino Felipe Sanguinetti. Concepito come parte integrante del percorso espositivo, il film conduce il pubblico in un viaggio cinematografico attraverso diversi luoghi della città di Milano, dal Cimitero Monumentale all'Istituto Gonzaga, Fondazione Prada, Villa Borsani, Chiesa di San Fedele, Museo Diocesano, per raccontare le opere ceramiche che Fontana realizza grazie alla collaborazione con importanti architetti italiani, tra cui Osvaldo Borsani, Roberto Menghi, Mario Righini, Marco Zanuso. Tutti interventi *site-specific*, integrati nel tessuto architettonico e urbano della città, che non hanno potuto essere fisicamente trasportati nelle sale museali, ma che rivivono grazie alle immagini potenti e affascinanti di questo film, fruibile negli spazi antistanti la mostra.

Mani-Fattura: le ceramiche di Lucio Fontana invita il pubblico a riconsiderare Fontana non solo come pioniere dello Spazialismo e dell'arte concettuale, ma come scultore, un artista profondamente legato alla materia, attento al potenziale tattile ed espressivo della creta. La mostra vuole inoltre sollevare nuove questioni di ordine storico, materiale e tecnico sulla sua pratica ceramica, che un critico dell'epoca definì come la sua "altra metà" e "seconda anima". In contrasto con l'immagine consolidata di Fontana come figura ipermaschile ed eroica che taglia le sue tele con un cutter, l'esposizione rivela un lato più informale, profondo e collaborativo dell'artista, radicato nella fisicità morbida dell'argilla e plasmato da relazioni durature, come quella con il ceramista e poeta Tullio d'Albisola e la manifattura ceramica Mazzotti di Albisola. Come afferma la curatrice: "L'argilla emerge come un contenitore di sperimentazione vitale, di molteplicità e fertilità".

La mostra sarà accompagnata da un catalogo illustrato, pubblicato da Marsilio Arte, che include nuovi saggi critici della curatrice Hecker, e di Raffaele Bedarida, Luca Bochicchio, Elena Dellapiana, Aja Martin, Paolo Scrivano, Yasuko Tsuchikane, tutti dedicati alla pratica ceramica di Fontana e ai suoi contesti storici, sociali e culturali.

Completa l'esposizione un articolato programma di attività collaterali gratuite, volte ad approfondire e interpretare la pratica e il linguaggio visivo dell'artista, realizzate grazie alla Fondazione Araldi Guinetti, Vaduz.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION



Mani-Fattura: le ceramiche di Lucio Fontana è sostenuta da Bottega Veneta.

La Collezione Peggy Guggenheim ringrazia il Comitato consultivo, Lavazza Inclusivity Supporter e:

institutional patron

EFG

**+ guggenheim
intrapresæ**

Allegrini + Apice + Arper +
Eurofood + Florim + Hangar
Design Group + Itago + Mapei +
Pettenon Cosmetics + René
Caovilla + Roberto Coin +
Rubelli + Swatch + Villa Sandi

officinæ guggenheim

Solomon R. Guggenheim

Foundation

Peggy Guggenheim
Collection

Palazzo Venier dei Leoni

Dorsoduro 701

I-30123 Venezia

guggenheim-venice.it

TITOLO

Mani-Fattura: le ceramiche di Lucio Fontana

SEDE E DATE

Collezione Peggy Guggenheim, 11 ottobre 2025 – 2 marzo 2026

CURATORI

Sharon Hecker, storica dell'arte.

LA MOSTRA

Con una settantina di opere *Mani-Fattura: le ceramiche di Lucio Fontana* è prima personale mai realizzata in ambito museale ad essere esclusivamente dedicata all'intera produzione di opere in ceramica di Lucio Fontana (1899–1968).

CATALOGO

Il catalogo è edito da Marsilio Arte, con saggi della curatrice Hecker, e di Raffaele Bedarida, Luca Bochicchio, Elena Dellapiana, Aja Martin, Paolo Scrivano, Yasuko Tsuchikane. Prezzo al pubblico: 42€.

**INGRESSO ALLA
COLLEZIONE**

Intero euro 16; seniors euro 14 (oltre 70 anni) studenti euro 9 (entro i 26 anni); bambini (0-10 anni) e soci gratuito. Il biglietto dà diritto all'ingresso alla Collezione e alla mostra. Tutti i giorni alle 16 vengono offerte presentazioni gratuite dell'esposizione.

ORARIO

10 – 18, chiuso il martedì

INFORMAZIONI

info@guggenheim-venice.it / 041.2405411
www.guggenheim-venice.it

BIGLIETTERIA

Tel. 041.2405440/419
visitorinfo@guggenheim-venice.it

ATTIVITÀ DIDATTICHE

tel. 041.2405401/444

COME ARRIVARE

Linea 1/2, fermata Accademia

COMUNICAZIONE E STAMPA

Maria Rita Cerilli / tel. 041.2405415
Vi preghiamo di segnalarci l'avvenuta pubblicazione dell'articolo scrivendo
a: press@guggenheim-venice.it

Solomon R. Guggenheim
Foundation
Peggy Guggenheim
Collection
Palazzo Venier dei Leoni
Dorsoduro 701
I-30123 Venezia
guggenheim-venice.it

Percorso Espositivo

INTRODUZIONE

Famoso soprattutto per le note tele tagliate degli ultimi decenni di carriera, Lucio Fontana (Rosario, Argentina 1899–Comabbio (Varese), 1968) crea e lavora con la ceramica per tutta la carriera. La mostra si concentra su questa sua pratica meno conosciuta e altamente creativa, che rivela come la creta sia un mezzo fondamentale di sperimentazione.

Le ceramiche di Fontana abbracciano due continenti: dai primi esperimenti in Argentina, dopo la Prima guerra mondiale, all'Italia durante il regime fascista, poi nuovamente l'Argentina negli anni della Seconda guerra mondiale, e infine l'Italia della ricostruzione postbellica e del boom economico. La produzione è proteiforme e include sculture figurative a soggetto femminile, arlecchini, creature marine e forme astratte, in risposta ai diversi contesti storici, geografici e sociopolitici.

La mostra si sviluppa in maniera cronologica e tematica, prestando attenzione alle tecniche della lavorazione della ceramica. Viene sottolineato l'interesse di Fontana per la fisicità della ceramica, la commistione tra arte, artigianato e design, la dedizione alla lunga tradizione manifatturiera, all'intimità che si crea nel manipolare la materia e alla sperimentazione. Le foto storiche che lo ritraggono all'opera mostrano un artista con grande spirito di collaborazione, che lavora in sintonia con la materia e il contesto. Per Fontana la ceramica non è un'attività secondaria ma una seconda anima, generativa, sensuale e indispensabile alla sua visione artistica.

SALA 1

"Avevo solo diciassette anni. Mi sono arruolato volontario nell'esercito italiano. Ho visto e vissuto tutto l'orrore dei campi per due anni.

[Dopo la Prima guerra mondiale,] l'amaro sapore della tragedia e il desiderio di tornare a casa, pieno di tormento e deluso.

Ho vissuto il campo di battaglia in tutto il suo clamore. ... È stato questo a farmi decidere per l'arte e per l'espressione esterna di tutte le reazioni che mi aveva provocato. Dopo i vent'anni ho iniziato a modellare".

Lucio Fontana, 1943

"[A Milano ero] circondato dal clima dei movimenti post-bellici. L'arte cercava orizzonti nuovi. Credevamo che nel campo di battaglia la vecchia forma fosse andata in pezzi".

Lucio Fontana, 1943

Nel 1927 Lucio Fontana rientra in Italia e si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove studia con lo scultore Adolfo Wildt. Ben presto, però, si allontana dalle convenzioni accademiche. Nel 1931 inizia a creare ed esporre piccole sculture, formalmente austere, in terracotta grezza, non smaltata e cotta a basse temperature. Queste prime opere instaurano un dialogo tra soggetti classici e moderni, la figurazione e l'astrazione, forme orizzontali e verticali. Alcune sono deliberatamente appiattite, quasi a evocare la superficie dei dipinti o dei rilievi, mentre altre giocano con il volume scultoreo e la profondità. La decorazione è minima: le superfici sono incise con segni leggeri o presentano pennellate di colori vivaci. Una serie di teste femminili solenni e arcaiche, alcune non dipinte e altre decorate in oro, presentano forme introspettive che evitano lo sguardo dell'osservatore.

SALA 2

"Tutto un acquario pietrificato e lucente".

"La materia era terremotata ma ferma".

Lucio Fontana, 1938

A partire dalla metà degli anni Trenta si registra nelle ceramiche di Lucio Fontana un'esplosione di vita, con opere animate da creature che strisciano e forme marine, nelle quali si riscontra un'interazione dinamica tra realismo e astrazione, superfici lisce e ruvide, dimensioni monumentali e ridotte.

Se le prime terrecotte non vengono smaltate (nella prima sala), molti lavori successivi sono invetriati in fase di cottura con colori vivaci, come il minaccioso *Cocodrillo* (1936-37) arancione e verde, i *Cocodrilli* (1937) fusi tra loro ma differenziati per dimensioni e colori, uno grigio e l'altro arancione, il *Granchio* (1936) arancione vivo fissato nel suo muoversi frenetico su un cumulo di sabbia fangosa.

La fusione tra arte e natura si fa ancora più stretta nelle forme astratte di *Conchiglie (Mare)* (1935-36), che diletterà l'artista quando del muschio diventerà parte integrante della superficie in argilla refrattaria, grezza e ruvida. Questo momento fertile coincide con il periodo trascorso da Fontana presso la manifattura di porcellana di Sèvres, a Parigi, e con l'inizio della collaborazione con Tullio d'Albisola e gli esperti artigiani del laboratorio di ceramica Mazzotti, ad Albisola.

SALA 3

"L'altra metà di Fontana ... si esprime felicemente nelle sue opere in ceramica che ci stupiscono e chi non lo conosce bene fa fatica a credere che il nostro amico, così aggressivo e mascolino, sia il loro creatore. ... Quest'altra metà' è piena di delicatezza romantica, gusto sensibile, forza indiretta e sottintesa: rappresenta la 'seconda anima' ... che si ispira a motivi come farfalle, conchiglie, granchi, coralli".

Erich Baumbach, 1938

Il critico d'arte Erich Baumbach interpreta la sensibilità poetica di Lucio Fontana attraverso le opere in ceramica. L'eterea *Farfalla* (1935-36) azzurra, appoggiata con leggerezza su un accumulo di creta smaltata color nero, diventa simbolo di delicatezza e del rinnovo spirituale dell'artista attraverso la pratica della ceramica. Molte nature morte affrontano la relazione tra somiglianza e variazione, come *Farfalla, mela e uva* (1938), irrealistica nel suo essere monocromatica. Lo smalto bianco applicato uniformemente a forme differenti crea delle leggere vibrazioni visive in un'interazione tra analogie e differenze. Lo stesso accade anche in *Cavalli marini* (1936), nel contrasto tra un cavallo nero corvino e l'altro rosa intenso. I titoli all'apparenza prosaici sottolineano la logica relazionale degli accoppiamenti: ogni oggetto è definito in relazione alla controparte, così da suggerire affinità e differenze.

In *Banana e pera* (1938) la tensione è rafforzata dall'inaspettata scelta cromatica, con la pera di un bianco candido e il picciolo dorato affiancata alla banana d'oro lucente sopra una massa nera. Le scelte cromatiche producono una dissonanza sconcertante tra forme organiche e superfici dai colori artificiali, una tensione che accentua il dialogo tra identità e alterità.

Un'atmosfera più cupa emerge in opere più tarde, come *Tartaruga* (1940) e soprattutto *Pesce* (1940), che sembra nuotare in un mare di ceramica densa. Sono figure che suggeriscono un cambio di tono e riflettono la tensione dei cambiamenti storici in corso.

SALA 4

"La Guerra è scoppiata di nuovo. In quel momento il passato europeo per me era morto e sono tornato [in Argentina]".

Lucio Fontana, 1943

Torso italico (1938), una potente riconfigurazione dell'Augusto di Prima Porta, l'iconica statua dell'imperatore Augusto, è l'opera più rappresentativa della relazione di Lucio Fontana con l'iconografia fascista. La figura monumentale, ornata di una corazza nera, riporta alcuni motivi dipinti in bianco: una Vittoria alata che allude al trionfalismo fascista, il monumento equestre a Marco Aurelio, un albero, e il Leone di Giuda sottratto all'Etiopia nel 1935 e poi collocato ai piedi del Monumento ai caduti di Dogali, a Roma.

Creato nell'ambito della *Mostra augustea della romanità* (1937–38), una celebrazione fastosa dell'eredità imperiale per la proclamazione dell'impero da parte di Mussolini, nel 1936, *Torso italico* incarna l'estetica del regime senza arrendersi del tutto all'ideologia che lo sostiene. Nonostante Fontana accetti commissioni dal regime, le sue opere non sono facilmente classificabili. Il braccio mozzato della figura potrebbe alludere, in maniera ironica, al grido nazionalista lanciato dal poeta Gabriele D'Annunzio e poi integrato nella retorica fascista: "Vittoria nostra, non sarai mutilata". L'albero spoglio, con poco fogliame e senza radici, suggerisce declino più che vitalità. Il manto rosso evoca forse il sangue e non la gloria. *Torso italico* e *Medusa* non vengono acquistate da mecenati privati o statali, quasi a indicare una certa ambivalenza pubblica. Pur se impregnata dell'immaginario imperialista, la scultura rende più difficile una precisa lettura delle convinzioni politiche di Fontana.

SALA 5

"Fra il suicidio e il viaggio ho scelto il secondo perché spero di realizzare ancora una serie di ceramiche e sculture che mi diano il piacere o la sensazione d'essere ancora un uomo vivo".

Lucio Fontana, 1947

Nel 1940, per sfuggire alla Seconda guerra mondiale, Lucio Fontana ritorna in Argentina, dove continua a creare opere in ceramica, come *Combate Indio* (1940). Sette anni più tardi ritorna in una Milano devastata ma anche ricca di opportunità. Negli anni della ricostruzione postbellica collabora con vari architetti alle decorazioni di uffici pubblici, abitazioni e teatri. Crea, inoltre, figure in ceramica ispirate alla Commedia dell'Arte, ad esempio i *Pagliacci* (1947–53 ca.) spesso esposti in coppie dinamiche, che riflettono non solo l'ottimismo italiano dell'epoca, ma dal punto di vista argentino anche le cicatrici della guerra e il difficile ruolo dell'artista nella società.

Le ripetizioni e i raddoppiamenti non sono per Fontana semplici artifici stilistici, ma simboli di una strategia psicologica di sopravvivenza, che aiuta a comprendere il persistere di immagini marziali nelle opere del secondo dopoguerra. Iniziate durante il secondo soggiorno argentino e continuate poi in Italia, le scene di combattimento compaiono in sculture, piatti, vasi, fregi, pilastri. La rivisitazione compulsiva del tema è sconcertante nel clima euforico dell'Italia del dopoguerra, desiderosa di lasciarsi il recente passato alle spalle, ma per Fontana la guerra è ineludibile: "Ho perso molti anni della mia vita, una guerra, un'altra guerra", scrive a uno studente nel 1950.

Le battaglie non sono rappresentazioni di violenza: le figure sdoppiate e serrate in una lotta perpetua si trasformano in incontri teatrali e coreografici che non trovano mai risoluzione. Nella piccola ma potente *Battaglia* (1947) smaltata in porpora e acquamarina, i corpi duellanti si trasformano in fantastici coralli marini, mentre il *Guerriero* (1949) bianco presenta delle affinità con la *Donna con fiore* (1948) in nero. Si tratta di opere che non mirano a riconciliare gli opposti, ma che fungono da difesa psicologica: astraendo il trauma nella ripetizione e nel ritmo

ornamentale, Fontana crea una zona cuscinetto, uno strumento per gestire il peso della guerra. I tagli più profondi nella massa argillosa possono suggerire un affondo nella materia, prefigurando le tele tagliate e creando un collegamento diretto tra superficie e profondità.

SALA 6

Negli anni del dopoguerra, Lucio Fontana crea ritratti in ceramica di donne con cui condivide legami personali. Il *Ritratto di Teresita* (1949), offre una raffigurazione intima e tenera della moglie, mentre il busto bianco del *Ritratto di Milena Milani* (1952) – scrittrice, giornalista, artista e unica donna a firmare il manifesto dello Spazialismo – coglie l'intellettuale e la collega che aveva aderito al regime fascista da cui poi si era allontanata. Il *Ritratto di Esa* (1953), nipote del ceramista Tullio d'Albisola, è un altro omaggio a una collega, artigiana e artista nota per realizzare rose delicate e gioielli in ceramica, rappresentati nel ritratto dalla collana con un ciondolo a forma di rosa. Queste opere dimostrano quanto stratificata, dinamica e altamente personale sia la visione del femminile di Fontana, e come si muova tra mito, memoria, vicinanza e affetto.

SALA 7

Alla fine degli anni Quaranta e nel decennio seguente, Lucio Fontana continua a realizzare in ceramica esplosioni colorate di combattimenti, ora sottoforma di oggetti per la casa, dai piatti ai vasi. In queste opere mescola linguaggio scultoreo e design, arte e artigianato, bi- e tridimensionalità, piatti da modellare o da decorare, sperimentando una grande varietà di materiali e di smalti in fase di cottura.

SALA 8

Le espressioni più esuberanti di stasi e movimento si trovano negli stupefacenti crocifissi e nelle deposizioni che Lucio Fontana produce in serie tra la fine degli anni Quaranta e gli anni Cinquanta per le abitazioni milanesi nel periodo del boom economico. Essenzialmente, si tratta di ceramiche che riprendono una matrice basilare in creta – linee orizzontali e verticali identiche che formano una croce archetipa – una struttura che viene replicata quasi industrialmente, nella quale Fontana reinventa ogni volta la figura di Cristo, creando forme astratte e ottenendo smalti imprevedibili. In questa oscillazione tra ripetizione e reinvenzione gioca con la stabilità e la mutazione, l'uniformità e la differenza. La figura di Cristo è allo stesso tempo un non-Cristo: l'intensità religiosa viene trasfigurata in estasi estetica, uno stato di rapimento che sospende l'ineluttabilità della morte.

SALA 10

In sculture come *Ceramica spaziale* (1953) Lucio Fontana esplora, grazie alla ceramica, questioni fondamentali che riguardano l'identità della scultura moderna. In quest'opera affronta un blocco di creta che è allo stesso tempo informe e con forma propria, squadrato e tondeggiante, compatto e inciso. Nell'evocare un ritorno mitologico alle origini di stampo modernista, Fontana recupera le basi del fare ceramica a partire dalle lastre squadrate o rettangolari di argilla in un incontro primigenio con la creta, dove le forme squadrate di *Ceramica spaziale* (1949) sono un riferimento diretto ma al medesimo tempo un'astrazione dei blocchi di argilla consegnati ai laboratori di ceramica per essere modellati.

SALA 11

"Dovevi modellare e, nel modellato, davi tutta la vita, davi tutta la forma".

Lucio Fontana, 1968

Negli ultimi decenni di carriera, Lucio Fontana trova nel gesto del taglio una forma potente e personale, un atto espressivo che andrà a definire i lavori del periodo. In ceramica, questa svolta segnala il ritorno alle sue origini di scultore. Molte sue ultime opere sono terrecotte disadorne, semplici, scevre di eccessi e decorazioni. Quel che era cominciato con le mani sulla superficie della creta si conclude con le mani immerse nella materia. In alcuni lavori apre la creta a mani nude, lasciando visibili le tracce dei propri gesti e mostrare gli esiti del tocco umano.

I pannelli rettangolari e bucherellati intitolati *Pane* sono riferimenti ai panetti o ai pani usati dai ceramisti abissini: le lastre di argilla pronte per essere affettate e lavorate in palle. Emerge così la serie delle *Nature*, le forme sferiche o ovoidali che proseguono l'esplorazione sulle origini. Il processo comincia con il balleggiare, il passare da una mano all'altra palle di argilla per impastare e attivare la materia. A partire da queste forme, con gesti primordiali, Fontana crea oggetti che poi taglia, buca o squarcia, forme che spesso ricordano uova o semi e che evocano la genesi della creazione, come la divisione di una cellula o di un atomo.

Raddoppiare, dimezzare, dividere diventano atti basilari del fare ceramica. Fontana apre le sfere di creta con le mani e con fili di ferro, lasciando visibili le tracce della manipolazione, le impronte, le torsioni, le incisioni. Queste ultime opere in ceramica, che si muovono tra ripetizione e sperimentazione, materia e gesto, origine e divenire, sono anch'esse radicate nelle pratiche fisiche, quasi rituali, della lavorazione dell'argilla.

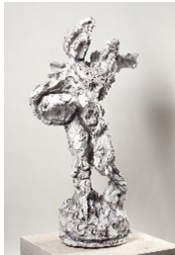
Mani-Fattura: le ceramiche di Lucio Fontana
Manu-Facture: The Ceramics of Lucio Fontana
Peggy Guggenheim Collection
11.10.2025 – 02.03.2026

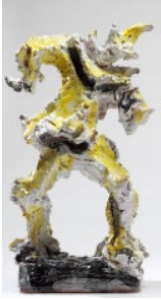
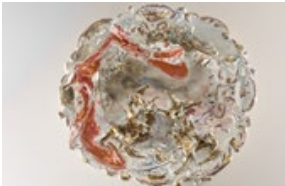
1.	<i>Ballerina di Charleston</i> 1926 Gesso dipinto 34,5 x 20,4 x 11,5 cm 26 SC 4 Collezione privata	<i>Ballerina di Charleston</i> <i>(Charleston Dancer)</i> 1926 Painted plaster 34.5 x 20.4 x 11.5 cm 26 SC 4 Private collection	
2.	<i>Figure nere</i> 1931 Terracotta dipinta a ingobbio e graffita 41 x 30 x 12,5 cm 31 SC 7 Milano, Fondazione Lucio Fontana	<i>Figure nere (Black Figures)</i> 1931 Slip-painted terracotta with incisions 41 x 30 x 12.5 cm 31 SC 7 Fondazione Lucio Fontana, Milan	
3.	<i>Figura alla finestra</i> 1931 Terracotta dipinta a ingobbio e graffita 40 x 18 x 20 cm 31 SC 4 Collezione privata	<i>Figura alla finestra (Figure at the Window)</i> 1931 Slip-painted terracotta with incisions 40 x 18 x 20 cm 31 SC 4 Private collection	
4.	<i>Venere</i> 1931 Terracotta dipinta a ingobbio e graffita 41,3 x 17,5 x 10 cm 31 SC 6 Collezione privata	<i>Venere (Venus)</i> 1931 Slip-painted terracotta with incisions 41.3 x 17.5 x 10 cm 31 SC 6 Private collection	
5.	<i>Toro</i> 1931 Terracotta graffita 15 x 20 x 9,5 cm 31 SC 8 Milano, Fondazione Lucio Fontana	<i>Toro (Bull)</i> 1931 Terracotta with incisions 15 x 20 x 9.5 cm 31 SC 8 Fondazione Lucio Fontana, Milan	

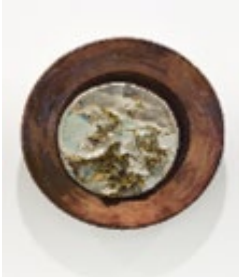
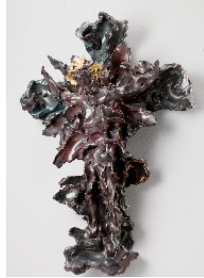
6.	<i>Ritratto di bambina</i> 1931 Terracotta graffita 20,5 x 14 x 16 cm 31 SC 23 Milano, Fondazione Lucio Fontana	<i>Ritratto di bambina (Portrait of a Girl)</i> 1931 Terracotta with incisions 20.5 x 14 x 16 cm 31 SC 23 Fondazione Lucio Fontana, Milan	
7.	<i>Busto femminile</i> 1931 Terracotta dipinta a ingobbio, graffita e dorata 33 x 36,5 x 13,5 cm 31 SC 20 Milano, Museo del Novecento	<i>Busto femminile (Female Bust)</i> 1931 Slip-painted and gilded terracotta with incisions 33 x 36.5 x 13.5 cm 31 SC 20 Museo del Novecento, Milan	
8.	<i>Studio di testa</i> 1931 Terracotta dipinta a ingobbio e graffita 45 x 35 x 17 cm 31 SC 21 Collezione Mario e Adriana Monti	<i>Studio di testa (Study of a Head)</i> 1931 Slip-painted terracotta with incisions 45 x 35 x 17 cm 31 SC 21 Mario and Adriana Monti Collection	
9.	<i>Conchiglie (Mare)</i> 1935-1936 Terracotta refrattaria 80 x 49,5 x 36,5 cm 35-36 SC 1 Parigi, Musée d'Art moderne de Paris	<i>Conchiglie (Mare) (Shells [Sea])</i> 1935-36 Refractory clay 80 x 49.5 x 36.5 cm 35-36 SC 1 Musée d'Art moderne de Paris	
10.	<i>Granchio</i> 1936 Terracotta invetriata 24 x 41 x 40 cm 36 SC 9 Collezione privata	<i>Granchio (Crab)</i> 1936 Glazed ceramic 24 x 41 x 40 cm 36 SC 9 Private collection	
11.	<i>Coccodrillo</i> 1936-1937 Terracotta invetriata 18 x 130 x 42 cm 36-37 SC 6 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Coccodrillo (Crocodile)</i> 1936-37 Glazed ceramic 18 x 130 x 42 cm 36-37 SC 6 Karsten Greve, St. Moritz	

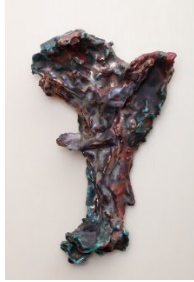
12.	<i>Coccodrilli</i> 1937 Terracotta invetriata 7 x 70 x 27 cm 37 FBE 9 Collezione privata	<i>Coccodrilli (Crocodiles)</i> 1937 Glazed ceramic 7 x 70 x 27 cm 37 FBE 9 Private collection	
13.	<i>Donna seduta</i> 1938 Terracotta invetriata 38 x 32 x 30,5 cm 38 SC 7 Monza, Collezione AM, courtesy Montrasio Arte	<i>Donna seduta (Seated Woman)</i> 1938 Glazed ceramic 38 x 32 x 30.5 cm 38 SC 7 Collezione AM, Monza, courtesy Montrasio Arte	
14.	<i>Nudo femminile seduto</i> 1940 Terracotta 22,6 x 21 x 24 cm 40 SC 18 Collezione Sergio Casoli	<i>Nudo femminile seduto (Seated Female Nude)</i> 1940 Terracotta 22.6 x 21 x 24 cm 40 SC 18 Sergio Casoli Collection	
15.	<i>Medusa</i> 1938-1939 Terracotta invetriata 36 x 28 x 13 cm 38-39 SC 2 Verona, Palazzo Maffei Fondazione Carlon	<i>Medusa</i> 1938-39 Glazed ceramic 36 x 28 x 13 cm 38-39 SC 2 Palazzo Maffei Fondazione Carlon, Verona	
16.	<i>Farfalla</i> 1935-1936 Terracotta invetriata 14,5 x 35,5 x 26 cm 35-36 SC 12 Collezione Massimo Carpi	<i>Farfalla (Butterfly)</i> 1935-36 Glazed ceramic 14.5 x 35.5 x 26 cm 35-36 SC 12 Massimo Carpi Collection	
17.	<i>Tartaruga</i> 1940 Terracotta invetriata 13 x 30 x 25 cm 40 FBE 2 Collezione Sergio Casoli	<i>Tartaruga (Turtle)</i> 1940 Glazed ceramic 13 x 30 x 25 cm 40 FBE 2 Sergio Casoli Collection	

18.	<i>Cavalli marini</i> 1936 Terracotta invetriata 40 x 52 x 34 cm 36 SC 7 Collezione privata	<i>Cavalli marini (Seahorses)</i> 1936 Glazed ceramic 40 x 52 x 34 cm 36 SC 7 Private collection	
19.	<i>Farfalla mela e uva</i> 1938 Terracotta invetriata 37 x 30 x 6 cm 38 SC 23 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Farfalla, mela e uva (Butterfly, Apple, and Grapes)</i> 1938 Glazed ceramic 37 x 30 x 6 cm 38 SC 23 Karsten Greve, St. Moritz	
20.	<i>Banana e pera</i> 1938 Terracotta invetriata 16,6 x 34 x 23 cm 38 SC 19 Collezione Rira	<i>Banana e pera (Banana and Pear)</i> 1938 Glazed ceramic 16.6 x 34 x 23 cm 38 SC 19 Rira Collection	
21.	<i>Pesce</i> 1940 Terracotta invetriata 16 x 45 x 23 cm 40 FBE 4 Collezione privata	<i>Pesce (Fish)</i> 1940 Glazed ceramic 16 x 45 x 23 cm 40 FBE 4 Private collection	
22.	<i>Torso italico</i> 1938 Terracotta refrattaria dipinta 168 x 107 x 74 cm 38 SC 34 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Torso italico (Italic Torso)</i> 1938 Painted refractory clay 168 x 107 x 74 cm 38 SC 34 Karsten Greve, St. Moritz	

23.	<i>Combate Indio</i> 1940 Terracotta invetriata 33 x 30 x 30 cm 40 SC 14 Collezione Piero Albini	<i>Combate Indio</i> 1940 Glazed ceramic 33 x 30 x 30 cm 40 SC 14 Piero Albini Collection	
24.	<i>Il guerriero</i> 1949 Terracotta invetriata 118 x 66 x 29 cm 49 SC 8 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Il guerriero (The Warrior)</i> 1949 Glazed ceramic 118 x 66 x 29 cm 49 SC 8 Karsten Greve, St. Moritz	
25.	<i>Battaglia</i> 1947 Terracotta invetriata 15 x 39 x 21,5 cm 47 FBA 10 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Battaglia (Battle)</i> 1947 Glazed ceramic 15 x 39 x 21.5 cm 47 FBA 10 Karsten Greve, St. Moritz	
26.	<i>Donna con fiore</i> 1948 Terracotta invetriata 122 x 54,5 x 48,5 cm 48 SC 4 Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni culturali	<i>Donna con fiore (Woman with Flower)</i> 1948 Glazed ceramic 122 x 54.5 x 48.5 cm 48 SC 4 Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni culturali	
27.	<i>Pagliaccio</i> 1951 Terracotta invetriata 65 x 35 x 25 cm 51 SC 2 Collezione privata	<i>Pagliaccio (Clown)</i> 1951 Glazed ceramic 65 x 35 x 25 cm 51 SC 2 Private collection	

28.	<i>-Pagliaccio</i> 1951 Terracotta invetriata 60 x 35 x 25 cm 51 SC 3 Collezione privata	<i>Pagliaccio (Clown)</i> 1951 Glazed ceramic 60 x 35 x 25 cm 51 SC 3 Private collection	
29.	<i>Ritratto di Teresita</i> 1949 Terracotta invetriata con topazio applicato 70 x 45 x 31 cm 49 SC 11 Milano, Fondazione Lucio Fontana	<i>Ritratto di Teresita (Portrait of Teresita)</i> 1949 Glazed ceramic and topaz 70 x 45 x 31 cm 49 SC 11 Fondazione Lucio Fontana, Milan	
30.	<i>Ritratto di Milena Milani</i> 1952 Terracotta invetriata 45 x 23 x 23 cm 52 SC 20 Savona, Fondazione Museo di Arte contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo, Pinacoteca civica	<i>Ritratto di Milena Milani (Portrait of Milena Milani)</i> 1952 Glazed ceramic 45 x 23 x 23 cm 52 SC 20 Fondazione Museo di Arte contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo, Pinacoteca civica, Savona	
31.	<i>Ritratto di Esa</i> 1953 Terracotta invetriata 57 x 43 x 28 cm 53 SC 5 Collezione privata	<i>Ritratto di Esa (Portrait of Esa)</i> 1953 Glazed ceramic 57 x 43 x 28 cm 53 SC 5 Private collection	
32.	<i>Battaglia</i> 1949 Terracotta invetriata Diametro 50 cm 49 FPS 1 Milano, Fondazione Luigi Rovati	<i>Battaglia (Battle)</i> 1949 Glazed ceramic Diameter: 50 cm 49 FPS 1 Fondazione Luigi Rovati, Milan	

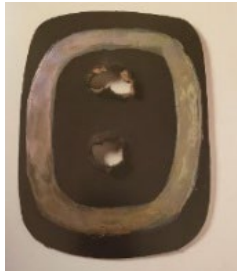
33.	<i>Galli</i> 1957 Terracotta invetriata Diametro 45 cm 57 FPC 13 Collezione Fabrizio d'Aloia e Francesco Romano	<i>Galli (Roosters)</i> 1957 Glazed ceramic Diameter: 45 cm 57 FPC 13 Fabrizio d'Aloia and Francesco Romano Collection	
34.	<i>Battaglia</i> 1950 Terracotta invetriata Diametro 45 cm 50 FPC 3 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Battaglia (Battle)</i> 1950 Glazed ceramic Diameter: 45 cm 50 FPC 3 Karsten Greve, St. Moritz	
35.	<i>Battaglia</i> 1950 Terracotta invetriata Diametro 88 cm 50 FPS 28 Collezione privata, courtesy of Robilant+Voena	<i>Battaglia (Battle)</i> 1950 Glazed ceramic Diameter: 88 cm 50 FPS 28 Private collection, courtesy of Robilant+Voena	
36.	<i>Crocifisso</i> 1948 Terracotta invetriata 42 x 27 x 11,5 cm 48 FCR 12 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Crocifisso (Crucifix)</i> 1948 Glazed ceramic 42 x 27 x 11.5 cm 48 FCR 12 Karsten Greve, St. Moritz	
37.	<i>Crocifisso</i> 1948 Terracotta invetriata 37,5 x 29,5 x 10 cm 48 FCR 8 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Crocifisso (Crucifix)</i> 1948 Glazed ceramic 37.5 x 29.5 x 10 cm 48 FCR 8 Karsten Greve, St. Moritz	
38.	<i>Crocifisso</i> 1955-1956 Terracotta dipinta e invetriata 37,3 x 18,3 x 9,5 cm 4016/2 Milano, Collezione privata	<i>Crocifisso (Crucifix)</i> 1955-56 Painted and glazed ceramic 37.3 x 18.3 x 9.5 cm 4016/2 Private collection, Milan	

39.	<i>Crocifisso</i> 1953 Terracotta invetriata 34 x 21 x 7 cm 53 FCR 8 Collezione privata	<i>Crocifisso (Crucifix)</i> 1953 Glazed ceramic 34 x 21 x 7 cm 53 FCR 8 Private collection	
40.	<i>Crocifisso</i> 1951 Terracotta invetriata 50 x 35 x 18 cm 51 FCR 4 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Crocifisso (Crucifix)</i> 1951 Glazed ceramic 50 x 35 x 18 cm 51 FCR 4 St. Moritz, Karsten Greve	
41.	<i>Crocifisso</i> 1952 Terracotta invetriata 44,5 x 30,5 x 15 cm MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza	<i>Crocifisso (Crucifix)</i> 1952 Glazed ceramic 44.5 x 30.5 x 15 cm MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche, Faenza	
42.	<i>Crocifisso</i> 1955-1956 Terracotta invetriata 38 x 20 x 9 cm 55-56 FCR 5 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Crocifisso (Crucifix)</i> 1955-56 Glazed ceramic 38 x 20 x 9 cm 55-56 FCR 5 Karsten Greve, St. Moritz	
43.	<i>Crocifisso</i> 1955-56 Terracotta invetriata 36 x 19,5 x 12 cm 55-56 FRC 11 St. Moritz, Karsten Greve	<i>Crocifisso (Crucifix)</i> 1955-56 Glazed ceramic 36 x 19.5 x 12 cm 55-56 FRC 11 Karsten Greve, St. Moritz	

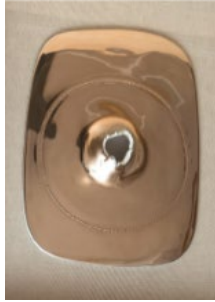
44.	Crocifisso 1956-1957 Terracotta invetriata 36 x 11 x 17,5 cm 56-57 FRC 11 Collezione privata	Crocifisso (Crucifix) 1956-57 Glazed ceramic 36 x 11 x 17.5 cm 56-57 FRC 11 Private collection	
45.	Crocifissione 1955 Terracotta invetriata 48,5 x 38 x 7,5 cm 55 FFC 16 Collezione privata	Crocifissione (Crucifixion) 1955 Glazed ceramic 48.5 x 38 x 7.5 cm 55 FFC 16 Collezione privata	
46.	Deposizione 1955 Terracotta invetriata 69 x 36 x 9 cm 55 FFC 4 St. Moritz, Karsten Greve	Deposizione (Deposition) 1955 Glazed ceramic 69 x 36 x 9 cm 55 FFC 4 St. Moritz, Karsten Greve	
47.	Deposizione 1955 Terracotta invetriata 70 x 36 x 7,5 cm 55 FFC 3 Milano, Casa Museo Boschi Di Stefano	Deposizione (Deposition) 1955 Glazed ceramic 70 x 36 x 7.5 cm 55 FFC 3 Casa Museo Boschi Di Stefano, Milan	
48.	Ceramica spaziale 1953 Terracotta invetriata 51 x 51 x 58,7 cm 53 SC 8 Männedorf-Zurich, Svizzera, Collezione Bischofberger	Ceramica spaziale (Spatial Ceramic) 1953 Glazed ceramic 51 x 51 x 58.7 cm 53 SC 8 Bischofberger Collection, Männedorf-Zurich, Switzerland	

49.	<i>Concetto spaziale</i> 1957 Terracotta dipinta a ingobbio e buchi 28 x 19 x 19 cm 57 SPC 77 Collezione privata	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1957 Slip-painted terracotta with holes 28 x 19 x 19 cm 57 SPC 77 Private collection	
50.	<i>Concetto spaziale</i> 1957 Terracotta dipinta a ingobbio e buchi 28 x 19 x 19 cm 57 SPC 79 Collezione privata	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1957 Slip-painted terracotta with holes 28 x 19 x 19 cm 57 SPC 79 Private collection	
51.	<i>Concetto spaziale, Natura</i> 1959 Terracotta dipinta a ingobbio e taglio 15,5 x 11,5 x 4,5 cm 59 N 42 Courtesy Amedeo Porro Fine Arts SA, Lugano-London	<i>Concetto spaziale, Natura (Spatial Concept, Nature)</i> 1959 Slip-painted terracotta with slash 15.5 x 11.5 x 4.5 cm 59 N 42 Courtesy Amedeo Porro Fine Arts SA, Lugano-London	
52.	<i>Concetto spaziale, Natura</i> 1952 Terracotta dipinta a ingobbio e buchi Due parti: 15,5 x 13 x 8 cm; 15 x 13 x 8 cm 59 N 47-48 Collezione privata	<i>Concetto spaziale, Natura (Spatial Concept, Nature)</i> 1952 Slip-painted terracotta with holes Two parts: 15.5 x 13 x 8 cm; 15 x 13 x 8 cm 59 N 47-48 Private collection	
53.	<i>Concetto spaziale, Natura</i> 1959-1960 Terracotta dipinta e squarcio a buco 74 x 85 x 85 cm 59-60 N 8 Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	<i>Concetto spaziale, Natura (Spatial Concept, Nature)</i> 1959-60 Painted terracotta with gouge 74 x 85 x 85 cm 59-60 N 8 Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Rome	

54.	<i>Concetto spaziale, Natura</i> 1959-1960 Terracotta dipinta e squarcio a buco Diametro 75 cm 59-60 N 32 Collezione privata	<i>Concetto spaziale, Natura</i> (<i>Spatial Concept, Nature</i>) 1959-60 Painted terracotta with gouge Diameter: 75 cm 59-60 N 32 Private collection	
55.	<i>Concetto spaziale, Natura</i> 1959-1960 Terracotta dipinta e squarcio a taglio 31 x 33 x 31,5 cm 59-60 SN 1 Collezione privata	<i>Concetto spaziale, Natura</i> (<i>Spatial Concept, Nature</i>) 1959-60 Painted terracotta with slash 31 x 33 x 31.5 cm 59-60 SN 1 Private collection	
56.	<i>Concetto spaziale, Natura</i> 1959-1960 Terracotta dipinta e squarcio a taglio 21 x 20 x 20 cm 59-60 N 34 Collezione privata	<i>Concetto spaziale, Natura</i> (<i>Spatial Concept, Nature</i>) 1959-60 Painted terracotta with slash 21 x 20 x 20 cm 59-60 N 34 Private collection	
57.	<i>Concetto spaziale, Natura</i> 1959-1960 Terracotta dipinta e squarcio a taglio 32 x 37 x 28,5 cm 59-60 N 26 Hubert Looser Foundation, prestito permanente alla Kunsthaus Zürich	<i>Concetto spaziale, Natura</i> (<i>Spatial Concept, Nature</i>) 1959-60 Painted terracotta with slash 32 x 37 x 28.5 cm 59-60 N 26 Hubert Looser Foundation, on permanent loan to Kunsthaus Zürich	
58.	<i>Concetto spaziale, Natura</i> 1959-1960 Terracotta dipinta e squarcio a taglio 29 x 34,5 x 31 cm 59-60 N 40 Hubert Looser Foundation, prestito permanente alla Kunsthaus Zürich	<i>Concetto spaziale, Natura</i> (<i>Spatial Concept, Nature</i>) 1959-60 Painted terracotta with slash 29 x 34.5 x 31 cm 59-60 N 40 Hubert Looser Foundation, on permanent loan to Kunsthaus Zürich	

59.	<i>Concetto spaziale, Natura</i> 1959-1960 Terracotta e squarcio a taglio 57 x 65 x 69 cm 59-60 N 10 Collezione Luigi e Peppino Agrati - Intesa Sanpaolo	<i>Concetto spaziale, Natura</i> (<i>Spatial Concept, Nature</i>) 1959-60 Terracotta with slash 57 x 65 x 69 cm 59-60 N 10 Luigi and Peppino Agrati Collection - Intesa Sanpaolo	
60.	<i>Concetto spaziale</i> 1961-1962 Terracotta invetriata, ingobbiata, dipinta, squarcio e graffito 28 x 38 x 4,5 cm 61-62 SFO 30 Milano, Collezione privata	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1961-62 Slip-painted, painted, glazed terracotta with incisions and gash 28 x 38 x 4.5 cm 61-62 SFO 30 Private collection, Milan	
61.	<i>Concetto spaziale</i> 1962-1963 Terracotta ingobbiata, dipinta, squarci e graffiti 38,5 x 28,5 x 3 cm 62-63 SFO 14 Collezione Sergio Casoli	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1962-63 Slip-painted and painted terracotta with incisions and gashes 38.5 x 28.5 x 3 cm 62-63 SFO 14 Sergio Casoli Collection	
62.	<i>Concetto spaziale</i> 1962-1963 Terracotta ingobbiata e dipinta, buco e graffito 27 x 25 x 23 cm 62-63 SOS 5 Roma, Collezione privata	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1962-63 Slip-painted and painted terracotta with holes and incisions 27 x 25 x 23 cm 62-63 SOS 5 Private collection, Rome	
63.	<i>Concetto spaziale</i> 1964-1966 Terracotta dipinta, buchi e graffito Diametro 28 cm 64-66 SOS 9 Milano, Collezione privata	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1964-66 Painted terracotta with holes and incisions Diameter: 28 cm 64-66 SOS 9 Private collection, Milan	

64.	<i>Concetto spaziale</i> 1961-1962 Terracotta dipinta e buchi 55 x 42 x 38,5 cm 61-62 SOS 40 Milano, Fondazione Lucio Fontana	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1961-62 Painted terracotta with holes 55 x 42 x 38.5 cm 61-62 SOS 40 Fondazione Lucio Fontana, Milan	
65.	<i>Concetto spaziale</i> 1962-1963 Terracotta ingobbiata e dipinta e squarcio 28 x 21 cm 62-63 SOS 27 Milano, Fondazione Lucio Fontana	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1962-63 Slip-painted and painted terracotta with gash 28 x 21 cm 62-63 SOS 27 Fondazione Lucio Fontana, Milan	
66.	<i>Concetto spaziale</i> 1963-1964 Terracotta dipinta a ingobbio, squarcio e graffito 36 x 28 x 5 cm 63-64 SFO 14 Collezione Luigi e Peppino Agrati - Intesa Sanpaolo	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1963-64 Slip-painted and painted terracotta with incisions and gash 36 x 28 x 5 cm 63-64 SFO 14 Luigi and Peppino Agrati Collection – Intesa Sanpaolo	
67.	<i>Concetto spaziale</i> 1964-1966 Terracotta invetriata, taglio e graffito 17 x 46 x 16,8 cm 64-66 SOG 30 Collezione privata	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1964-66 Glazed ceramic with incisions and slash 17 x 46 x 16.8 cm 64-66 SOG 30 Private collection	
68.	<i>Concetto spaziale</i> 1968 Porcellana 18 x 18 x 44 cm MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza	<i>Concetto spaziale (Spatial Concept)</i> 1968 Porcelain 18 x 18 x 44 cm MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche, Faenza	

69.	<i>Concetto spaziale, Cratere</i> 1968 Porcellana 38 x 29 x 5 cm Roma, Collezione privata	<i>Concetto spaziale, Cratere</i> <i>(Spatial Concept, Crater)</i> 1968 Porcelain 38 x 29 x 5 cm Private collection, Rome	
-----	--	---	---

Solomon R. Guggenheim
Foundation
Peggy Guggenheim
Collection
Palazzo Venier dei Leoni
Dorsoduro 701
I-30123 Venezia
guggenheim-venice.it

Lucio Fontana

Lucio Fontana nasce a Rosario de Santa Fé, in Argentina, il 19 febbraio 1899 da padre milanese e madre argentina. Dopo aver vissuto a Milano dal 1905 al 1921, ritorna in Argentina, dove per diversi anni lavora come scultore nello studio del padre. Nel 1926 partecipa alla prima esposizione di Nexus, un gruppo di giovani artisti argentini attivo a Rosario. Ritornato a Milano nel 1928 frequenta per due anni l'Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida dello scultore Adolfo Wildt. Nel 1930 tiene la sua prima personale presso la galleria Il Milione.

Nel 1935 è a Parigi, dove si unisce al gruppo Abstraction-Création. Inizia a lavorare con la ceramica ad Albisola, in Liguria, e poi a Sévres, in Francia. Nel 1939 si unisce al gruppo milanese di artisti espressionisti Corrente. Nel 1940 ritorna a Buenos Aires, dove nel 1946 fonda l'Academia de Altamira con un gruppo di suoi allievi e pubblica il Manifesto Blanco. Tornato a Milano nel 1947, firma assieme a un gruppo di scrittori e filosofi il Primo manifesto dello Spazialismo. Riprende quindi a lavorare la ceramica ad Albisola per esplorare nuove idee con i Concetti spaziali (1949-60)

Il 1949 segna un punto di svolta nella sua carriera: crea infatti i Buchi, la prima serie di dipinti nei quali fora le tele, e il primo "ambiente spaziale", un insieme di sculture informi, dipinti fluorescenti e luci nere da osservare in una stanza buia. Questi lavori lo portano presto a utilizzare dei tubi al neon in opere a soffitto. All'inizio degli anni cinquanta partecipa alle esposizioni del movimento Informale, e per tutto il decennio sperimenta vari effetti, come i tagli e le perforazioni, sia in pittura che in scultura. Fontana visita New York nel 1961, in occasione di una sua mostra alla Martha Jackson Gallery. Nel 1966 collabora con il teatro La Scala di Milano, disegnando scenografie e costumi. Negli ultimi anni della sua carriera è sempre più interessato all'allestimento delle sue opere nelle molte mostre a lui dedicate in tutto il mondo, così come all'idea di purezza raggiunta nelle sue ultime tele bianche. Ciò è evidente nella Biennale di Venezia del 1966, dove progetta un ambiente, e a Documenta di Kassel del 1968. Fontana muore a Comabbio, Varese, il 7 settembre 1968.



Solomon R. Guggenheim
Foundation
Peggy Guggenheim
Collection
Palazzo Venier dei Leoni
Dorsoduro 701
I-30123 Venezia
guggenheim-venice.it

Institutional Patron – Collezione Peggy Guggenheim

EFG sostiene vari partner che vanno dalla musica all'arte, dallo sport all'impegno sociale e in queste aree supporta lo sviluppo dei giovani talenti. Le collaborazioni artistiche, insieme alla propria collezione di arte contemporanea, consentono a EFG di investire nel futuro dell'arte nelle comunità in cui è presente.

EFG è Institutional Patron della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia dal 2001. Con l'obiettivo di sostenere la missione del museo e garantire la fruizione dei suoi capolavori per le generazioni future, la banca ha sponsorizzato il restauro di alcune opere importanti esposte alla Collezione Peggy Guggenheim. Tra queste, *Lo studio* (1928) di Pablo Picasso, *La ragazza con il bavero alla marinara* (1916) di Modigliani e *Scatola in una valigia* (1935-41) di Marcel Duchamp. Nel 2025, EFG ha rinnovato il suo impegno come Institutional Patron della Peggy Guggenheim Collection per un ulteriore periodo di tre anni fino al 2027. Inoltre, la banca ha esteso la collaborazione diventando Patron del nuovo laboratorio di conservazione e restauro del museo.

Nel 2025, EFG ha rinnovato il suo impegno come Institutional Patron della Collezione Peggy Guggenheim per un ulteriore periodo di tre anni fino al 2027. Inoltre, la banca ha esteso la collaborazione diventando sostenitore del nuovo laboratorio di conservazione del museo. Franco Polloni, Head of Switzerland and Italy Region EFG International, ha dichiarato: "Al centro della nostra lunga collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim c'è una forte condivisione dei valori e della missione del museo: che l'arte non solo debba conservare il passato, ma anche plasmare il futuro. Il nuovo laboratorio giocherà un ruolo fondamentale nella salvaguardia del nostro patrimonio culturale, assicurando che alcune delle opere d'arte più significative del Novecento rimangano esposte per ispirare le generazioni a venire".

www.efginternational.com